

Scandalo ISVEUR: chiesta la condanna dell'ex assessore dc

Un processo-simbolo nel dramma della casa

Falsi poveri si videro assegnare alloggi cui non avevano diritto - Un mercato elettorale per portare voti alla Dc

ROMA — Interesse privato, truffa, falso e peculato. Non manca nulla: questi i reati contestati dal pubblico ministero all'ex assessore dc del Comune di Roma, Raniero Benedetto. Il processo per lo scandalo delle assegnazioni fasulle di case popolari è ormai in dirittura di arrivo. Le cinquantasette condanne a pene variabili da due mesi a due anni e due mesi chieste dal PM, Mazzolotti, confermano le proporzioni di un'operazione clientelare che non può certo essere considerata un incidente sul lavoro, ma piuttosto un metodo di governo. Un metodo e una politica decente che la capitale ha pagato e continua a pagare soprattutto sul delicato fronte della casa.



ROMA — L'ex assessore DC Raniero Benedetto

Gli avvocati di Benedetto si sono dichiarati soddisfatti delle richieste della pubblica accusa. E hanno ragione. Le responsabilità dell'ex assessore e dei suoi più stretti collaboratori emergono con chiarezza dal dibattito processuale. Le richieste, piuttosto benigne per quanto riguarda le pene, più che «ridimensionare l'episodio» (come ha sostenuto il difensore di Benedetto), sembrano dettate dalla volontà di non calcolare troppo la mano sulla «posizione» dei singoli imputati.

Il pubblico ministero, ricordando gli episodi di corruzione che tra l'aprile del '76 e il luglio del '77 portarono «amici» e «clienti» del sottobosco dc ad usufruire di un bene, le case comunali, destinato ad altri, ha afferma-

a parenti e amici dell'ex assessore, dell'allora aggiunto del sindaco della settima circoscrizione, il dc Vittorio Ferrarini (per lui sono stati chiesti 10 mesi di reclusione), e ad altri candidati fasulli. E' stato accertato che per le case del piano comunale erano state presentate ben 700 domande false e illegittime e che non poche avevano avuto un esito favorevole.

Il piano del 2002 alloggi ISVEUR, come si ricordava, era stato predisposto attraverso una speciale convenzione tra il Comune e un consorzio di costruttori privati. Contemporaneamente era stato anche varato il piano d'emergenza per la casa che prevedeva l'acquisto di altri 3 mila alloggi.

Le vicende ancora da chiarire non sono poche. C'è, ad esempio, la storia del miliardo «scomparso». Il costruttore (e consigliere comunale dc) Anzalone l'avrebbe «ricevuto dal Comune, ma non figura in nessun conto. Un miliardo «scomparso» mentre Benedetto reggeva il competente assessore.

Nel prossimi giorni sono in programma altre udienze. Tra le 57 condanne chieste dal PM ci sono anche quelle per i componenti della vecchia commissione casa del Comune, per alcuni funzionari dell'amministrazione capitolina e per i falsi assegnatori. Per i componenti della commissione casa e i funzionari l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio; per gli assegnatori di truffa e falso.

Rapporti Comunità grandi città

Sindaco di Napoli a Bruxelles per gli interventi CEE

Per concordare la realizzazione di importanti opere pubbliche ed infrastrutture civili

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Martedì mattina, per la prima volta da quando esiste la CEE, funzionari e dirigenti della Comunità europea si incontreranno direttamente con il sindaco di una grande città per concordare insieme la realizzazione di importanti opere pubbliche ed infrastrutture civili. Ad aprire questo nuovo capitolo sarà il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. Parlerà domani alla volta di Bruxelles insieme con il presidente della giunta regionale, Gaetano Russo, e un gruppo di assessori e funzionari.

Al tavolo della trattativa l'amministrazione comunale porterà un pacchetto di progetti riguardanti tre specifici campi di intervento: fognare, opere di urbanizzazione e case per la senza tetto (circa 8.000); trasporti (potenziamento dell'attuale rete per collegamenti con le zone industriali) e porto (da riquadrare per costruire un «ponte» con le altre città del Mediterraneo). La CEE ha infatti deciso di rendere di spontill finanziamenti a fondo perduto — che dovrebbero coprire il 40 per cento dei progetti presentati ed accolti — ed altri a tasso agevolato.

Un'occasione da non perdere, dunque, specialmente per una città come Napoli, «sintesi» emblematica di questa crisi. L'incontro di martedì, del resto, è stato palesemente preparato dall'amministrazione comunale. Per il momento non si sa l'ammontare esatto dei finanziamenti che verranno concessi (si parla comunque di centinaia di miliardi); è certo però che ci sono tutte le condizioni per ottenere risposte ed impegni concreti. Non solo. Infatti, i progetti che l'amministrazione porterà a Bruxelles sono previsti e limitati: il bilancio comunale — che prevede circa 370 miliardi per investimenti produttivi, con una media di due milioni al mese per tre anni — è stato definito dalla CEE «esemplare» e quindi costituisce un reale strumento di programmazione e un buon documento su cui poter lavorare.

«Andiamo dunque a Bruxelles — ha spiegato in consiglio comunale il compagno Valenzi — non per chiedere sussidio o «tendere la mano», ma per porre dei problemi, per instaurare un rapporto di collaborazione, per lavorare insieme nella difficile costruzione di un ruolo nuovo, più avanzato, civile e produttivo della nostra città». «Napoli — ha continuato il sindaco — ha infatti tutti i numeri e le potenzialità per diventare una grande città europea». Ma l'iniziativa del comune di Napoli, oltre che a livello locale e internazionale, passa anche per Roma: lo stesso governo nazionale, insomma, non può continuare ad essere latitante di fronte alla grave emergenza di questa città. I primi risultati dell'incontro di Bruxelles verranno resi noti nello stesso pomeriggio di martedì, nel corso di una conferenza stampa. Saranno poi attribuiti ai comitati che verranno da una serie di incontri di lavoro tra la delegazione napoletana e i funzionari della CEE.

m. dm.



ROMA — Muhammad Ali a Fiumicino mentre firma un autografo per un vigile

Cassius Clay in Italia per il Festival del cinema sportivo di Saint-Vincent

Così cambia Muhammad Ali ovvero «il più grande»

Dalle Olimpiadi di Roma ai trionfi in tutto il mondo - Il rifiuto della guerra nel Vietnam e il suo impegno per i diritti dei neri - Un mito che vuole durare anche dopo il pugilato

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — Dice di non aver riconosciuto Roma e lo afferma con la benevolenza di chi fa un complimento: «Big, big» ripete e quel monosillabo esce dalle grosse labbra come un sorprendente pigolio. Lui non riconosce Roma, ma Roma non riconosce lui: venti anni sono passati per tutti e due. Roma si è gonfiata — è diventata «big», appunto — e Cassius Clay anche: non ha più niente a che vedere col ragazzino che diciannove anni fa aveva conquistato l'oro del medio massimo: ora è un uomo vicino alla quarantina, piuttosto grasso e con l'aria stanca.

Venerdì sera, allo spettacolo di chiusura del Festival del cinema sportivo, guardava il film che Gianni Minà ha realizzato su di lui, sulla sua storia sportiva e umana, quasi con la curiosità di un estraneo, come se anche lui — allo stesso modo degli spettatori — volesse conoscere quel personaggio di cui un poco tutti, per motivi diversi, si sono occupati. E alla fine appariva alquanto deluso, sonnecchiato: non per il film, si direbbe, ma per il personaggio che le immagini offrivano e nelle quali non si riconosceva più, o almeno si riconosceva solo parzialmente. Si vedeva più Cassius Clay che Muhammad Ali, più il personaggio che l'uomo.

Però poco prima, nella conferenza stampa improvvisata nel pomeriggio di venerdì, aveva cercato di equilibrare i due momenti, di essere insieme il campione del mondo e l'uomo impegnato nelle battaglie civili. Ma era un equilibrio difficile, nel quale lui stesso non sembrava credere più, anche se alternava momenti in cui ricordava di essere stato battezzato un tempo «La bocca», per certe sue irritanti affermazioni, per il suo modo di indispettare e offendere gli avversari, e momenti di grande dignità umana: «Perché dovevo andare a combattere in Vietnam? Che cosa mi avevano fatto lì vietnamiti? Perché dovevo andare a portare la libertà a loro in Asia, quando noi stessi non l'abbiamo in America?»

Ma appariva, appunto, un equilibrio agevole, nei quale lo stesso non si identificava. Un incontro occasionale e fugace, al di fuori dell'ufficialità dei colloqui sotto l'obiettivo delle telecamere, lo conferma. Gli è stata appena consegnata una medaglia e, esattamente eguale a quella che aveva vinto a Roma, diciannove anni fa. «Ma è proprio vero che l'originale lo aveva gettato via, nel Mississippi, quando le era stato rifiutato l'ingresso in un ristorante in cui non potevano entrare i cani e i negri?».

«E' vero, ma non era il Mississippi, era l'Ohio e lui l'aveva gettata via una sciocchezza: ci rimisi una cena e una medaglia. Almeno potrei tenere la medaglia».

Del Mississippi aveva parlato il pomeriggio precedente, nel corso della conferenza stampa, quando gli era stato chiesto se non aveva avuto perplessità a venire, per la prima volta dopo vent'anni, in una Italia investita dal terrorismo. Era chiaro che Muhammad Ali del terrorismo in Italia non sapeva assolutamente niente, ma quest'uomo grasso e affabile ormai non fa più tanto il pugile quanto il protagonista di una visione ideale dei rapporti umani. Quindi evita di impegnarsi: «Frattello — dice —, hai mai provato a essere un negro nell'Alabama o nel Mississippi? Naturalmente no. E allora non sai cos'è il terrore».

Kino Marzullo

Mentre continua ad aumentare il disavanzo edilizio

Case: tempi lunghi e costi alle stelle

Un «piano» di Stamatii privo di garanzie - Catena di appalti e caccia al profitto - Napoli e Friuli: due diverse situazioni e molti problemi da risolvere - La sfida del movimento cooperativo

ROMA — Il ministro Stamatii ha presentato, come ultimo atto della sua permanenza ai Lavori Pubblici, un piano per la spesa di 11.409 miliardi in opere pubbliche fra il 1979 ed il 1981. Non è, in realtà, un piano — il che avrebbe richiesto una valutazione qualitativa, da fare in contraddittorio con le parti interessate — ma un programma di spesa. Come per le case, abbiamo stanziamenti sostenuti dallo Stato di dimensioni mai raggiunte, ma nessuna sicurezza che gli obiettivi di produzione, occupazione e servizi saranno raggiunti. L'aumento dei costi e l'allungamento dei tempi di esecuzione rischiano di darci, nei prossimi mesi e anni, una spinta inflazionistica e la conferma di un disavanzo edilizio crescente.

Gli negli scorsi mesi i costi di costruzione hanno registrato aumenti del 15-20 per cento: una casa programmata al costo di 25 milioni è rincarata di 5 milioni in pochi mesi. La rata mensile aumenta di 50 mila lire all'anno. I costi salgono certo per i prezzi dei materiali, ma anche per «tempi lunghi»: i lavori dei cantieri si prolungano di 8-12 mesi sulle previsioni: il sistema con cui vengono fatte le revisioni prezzi mette tutto a carico della collettività, prendendo le spalle agli imprenditori, i quali non disdegnano di prolungare i tempi di cantiere a profitto garantito.

Strada diversa

Per la ricostruzione del Friuli si sta tentando una strada diversa. I problemi che sorgono in Friuli, dove si tratta di investire 1.700 miliardi in riparazioni di case, opere di servizio e riassetto idrogeologico, ci servono di paragono. Anzitutto, c'è un limite di manodopera e di materiali disponibili localmente. Ciò può voler dire, per i tempi di costruzione, che è impossibile aumentare da cinque a dieci anni, facendo saltare non solo tutti i costi ma anche gli effetti della ricostruzione. C'è poi il fatto che l'appalto separato può indurre le imprese a prendere i lavori più facili e ricchi, come quelli meccanizzabili, escludendo invece altri più difficili, come le case.

Di qui l'iniziativa che ha portato alla costituzione del CONAR (Consorzio nazionale per la ricostruzione del Friuli) di cui fanno parte le componenti dell'imprendito-

ria: i Consorzi nazionali delle cooperative di costruzioni; l'Impresit-FIAT e due consorzi di imprenditori privati friulani; l'INSO-Nuovo Pignone dell'ENI.

Fausto Bartolini, presidente del Consorzio nazionale costruzioni-CONARCO (cooperative aderenti alla Lega) sostiene che il tipo di soluzione progettata per il Friuli può costituire l'alternativa alla disastrosa situazione attuale. Naturalmente Bartolini parla per sé e non per tutti i membri del CONAR, ognuno dei quali dovrà dimostrare di poter stare o no dentro la scelta di un rapporto diretto e qualificato con l'amministrazione.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalificazione, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo inizialmente previsto ma un calcolo costi-benefici in cui rientrano, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Friuli — ma ovunque si realizza un progetto di grandi dimensioni — si dovranno spostare migliaia di lavoratori se si vuole che le costruzioni siano realizzate entro i tempi tecnici, con i cresci vantaggi economici. Il CONARCO si impegna a realizzare una «mobilità con-

trattata e programmata», vale a dire a discutere gli spostamenti con i sindacati, a non fare dei trasferimenti un nuovo episodio di emigrazione interna; a prevedere in anticipo la riallocazione della manodopera al termine dei lavori in modo da evitare i licenziamenti.

Organizzare i trasferimenti è oggi un problema nazionale dell'edilizia. Gli istituti case popolari della Toscana hanno accettato che per realizzare i propri programmi mancheranno, nei prossimi anni, settemila lavoratori edili. I tentativi di indurre nuova manodopera meridionale a emigrare in Toscana stanno incontrando vera difficoltà, dalla mancanza di specializzazione alla mancanza di alloggi per i candidati all'emigrazione.

Vecchi metodi

Nel Mezzogiorno c'è una grande riserva di disoccupazione ma non sempre ci sono le specializzazioni e, soprattutto, le condizioni per operare spostamenti di manodopera da una zona all'altra, come richiede l'esecuzione delle opere. Eppure, la Cassa per il Mezzogiorno continua ad appaltare con i vecchi metodi, come se niente fosse cambiato. Si troverà di fronte all'esplosione dei costi, ai ritardi voluti, al vecchio

giuoco dell'appaltatore che si batte per avere la polpa e i lavori a grossi e piccoli profitti — ma non vuole l'osso dei lavori difficili, all'uso che può permettersi talvolta di disertare le gare in cui che scoppiano di disoccupati.

Il movimento cooperativo è pronto a entrare in consorzi nel Mezzogiorno, a cominciare da Napoli. Accetta una sfida temeraria poiché il governo di Stamatii mostra di stare dall'altra parte e la sua «mano», come il gruppo pubblico IRI-ITALSTAT, preferisce brigare per la propria fetta di torta. Si andrà al confronto in mezzo alle popolazioni. Già è accaduto che i progetti di opere pubbliche siano stati discussi, con la partecipazione di dirigenti delle imprese cooperative, in assemblee popolari, in Friuli o in Calabria. E' questa anche la strada per combattere la corruzione: la famosa trasparenza dei contratti e dei prezzi richiede, certo, anche nuove procedure, ma soprattutto un rapporto chiaro fra Stato ed imprenditoria. Toccherà anche alle Regioni ed ai Comuni fare in modo che la nuova presenza nazionale dell'impresa cooperativa, strumento a disposizione per affrontare problemi sostanziali dei meccanismi edilizi, non vada sprecata.

F. S.

Interessa gli alloggi in affitto costruiti nel 1976 e nel 1977

L'equo canone anche alle nuove abitazioni

ROMA — L'equo canone che si applicava soltanto alle abitazioni in affitto costruite entro il 1975, con la pubblicazione dell'apposito decreto presidenziale si estende ora anche agli immobili ultimati nel biennio '76-'77 ed affittati. Il nuovo canone scatta dal 1° novembre per le case che erano state locate prima di tale data e dall'inizio della locazione se essa è stata stipulata dopo il 1° novembre. Il costo convenzionale di produzione è stato così definito: per il 1976, 285 mila lire al mq per le regioni del centro nord e 280 mila lire per quelle del sud e delle isole; per il 1977, 325 mila lire per il centro-nord e 260 mila lire per il Mezzogiorno.

Al prezzo convenzionale moltiplicato per la superficie e i vari coefficienti si applica il tasso del 3,85 per cento per ottenere il fitto.

Quanti sono gli appartamenti costruiti nel '76 e nel '77? L'ISTAT per la prima volta è stata costretta a correggere il dato nazionale dell'attività edilizia abitativa su richiesta del presidente della commissione LLPP della Camera, Eugenio Peggio. L'Istituto di statistica aveva fornito per il 1977 il dato di 148 mila alloggi ultimati. Il compagno Peggio osservò che dividendo l'ammontare degli investimenti fissi lordi (9.468 miliardi), per il numero delle abitazioni, risultava un costo medio ad alloggio di 64 milioni. Una cifra, in verità, troppo spropositata. Chiese perciò un parere tecnico al ministero dei LLPP, all'ISTAT ed al Cresme. L'I-

STAT fu costretta a rettificare ammettendo che le costruzioni sono state 208.150 nel '76 e 205.181 nel '77. Integrando queste ultime cifre — è detto in una documentazione sull'edilizia residenziale del servizio studi della Camera dei deputati — con un 20 per cento abusivo si arriva a circa 250.000 abitazioni del '76 e 245.000 del '77. A quasi mezzo milione ammontano dunque le abitazioni. Non tutte però sono soggette all'equo canone. Vanno sottratte quelle costruite nei centri al di sotto dei cinquemila abitanti, quelle che non vengono affittate e le case poste in vendita che oggi sono la stragrande maggioranza.

I prezzi convenzionali calcolati secondo l'equo canone risultano, mediamente superiori a quelli che si riscontrano sul mercato immobiliare. Perché? Un appartamento di tipo civile di 100 mq situato nella periferia di una città con più di 400 mila abitanti, si vede attribuito un valore di 48 milioni 750 mila lire con il conseguente fitto mensile di 156.750 lire. Lo stesso appartamento, con uguale tipologia catastale, nella stessa zona, se fosse stato costruito nel '75 avrebbe dato un fitto di 120 mila 280 lire. La differenza è di circa il 30 per cento.

Questo dato basterebbe a far cadere tutte le tesi sostenute dalla Confindustria sulla non convenienza dell'investimento immobiliare. Giova, infatti, ricordare che l'investimento è protetto dall'inflazione. Il canone è annualmente indicizza-

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

GARA PER APPALTO LAVORI

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esperimento con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di costruzione del 6. lotto della fognatura urbana — completamento dell'impianto di depurazione — per l'importo a base d'asta di L. 147.000.000.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire apposita domanda all'ufficio tecnico del Comune, entro il termine improrogabile di giorni dieci decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Civitavecchia, 25 marzo 1979

IL SINDACO: Pirelli

SME - SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA S.p.A.
Sede in Napoli, Via Roberto Bracco, n. 20
Capitale L. 122.300.876.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Napoli al n. 2286

Aumento del Capitale Sociale
da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000

OFFERTA IN BORSA DEI DIRITTI DI OPZIONE NON ESERCITATI

In conformità a quanto disposto dal terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile e come preannunciato nell'avviso di offerta in opzione pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Società per Azioni e a Responsabilità Limitata n. 131 del 17 febbraio 1979, per conto della Società si procederà alla vendita all'asta — per cinque riunioni successive di Borsa — dei diritti corrispondenti alle azioni rimaste inoperte a chiusura delle operazioni di aumento del capitale sociale da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000 svoltesi dal 19 febbraio al 22 marzo 1979.

La vendita sarà effettuata presso la Borsa Valori di Napoli a cura dell'Agente di Cambio Giorgio Poccas, nelle riunioni che si svolgeranno nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 marzo 1979.

A fronte dei diritti acquistati in Borsa saranno consegnati i «buoni» occorrenti per la sottoscrizione delle nuove azioni SME, che dovrà essere effettuata esclusivamente presso la Cassa Sociale — Napoli, Via Roberto Bracco, n. 20 — entro il 31 marzo 1979, sotto pena di decadenza del diritto alla sottoscrizione.

Come stabilito nell'avviso di offerta in opzione sopra richiamato, al momento della sottoscrizione dovrà essere effettuato per ogni azione sottoscritta il versamento dei primi 5/10, pari a L. 1.000 (mille); a fronte verrà rilasciata copia della domanda di sottoscrizione valida per ritirare successivamente i certificati azionari definitivi spettanti.

Napoli, 23 marzo 1979.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
(Dott. Umberto Delle Fave)

Claudio Notari